

OEW



Organisation für Eine solidarische Welt eo
Organizzazione per Un mondo solido obv

01.04.2026 - 04.05.2026 | 115

zebra

Die **Straßenzeitung** für Südtirol | Il **giornale di strada** per l'Alto Adige



Oh, shit!

Von Nachttöpfen und Missgeschicken

Poste Italiane SpA. - Spedizione in abbonamento postale - 70% - NE BOLZANO TAXE PERCUE - mensile

my
CIVIS

Scopri il nuovo myCivis

Entra nel portale dei servizi pubblici
e trova subito ciò che cerchi.



Visita myCivis
Inquadra il QR code



Autonome Provinz Bozen
Provincia autonoma di Bolzano
Provincia autonoma de Bulsan
SÜDTIROL - ALTO ADIGE



Möglich- keits- menschen

Vereinigte
Bühnen
Bozen

Premiere: Sa 11.4.2026
So 12.4. / Do 16.4. / Fr 17.4.
Sa 18.4. / So 19.4.2026

Koproduktion mit
dem Südtiroler
Theaterverband



von Peter Lorenz & Ensemble
Theaterclub / Uraufführung
ORT: Stadttheater Bozen, Studio

TICKET & INFOS:



0471 065 320
338 466 7871 (über WhatsApp)
reservierung@theater-bozen.it

theater-bozen.it
@vereinigtebuehnen_bozen

institutional partners:



sponsored by:



zebra. news

... è un giornale di strada

Nel mondo esistono moltissimi giornali di strada, che si rifanno allo stesso principio e che danno l'opportunità alle persone ai margini della società di avere una degna occupazione e un piccolo guadagno e di riattivare risorse e competenze personali. **zebra.** fa parte della rete internazionale dei giornali di strada INSP (www.insp.ngo).

... darf auf die Mitwirkung vieler Freiwilliger zählen

Jede **zebra.** Ausgabe entsteht auch durch den Beitrag vieler Freiwilliger. Sie steuern jeden Monat Texte, Gedichte, Fotos und Illustrationen bei, die aktuelles Geschehen und Fragestellungen aus einer kritischen Perspektive beleuchten. Irgendwie ansprechend? Melde dich bei der **zebra.** Redaktion: zebra@oew.org.

... è un progetto sociale

zebra. è un progetto sociale volto all'autonomia economica e abitativa dei venditori e delle venditrici, che sono sostenuti* e accompagnati* in questo percorso dalle assistenti sociali del progetto.



©Anna Mayr

Gemeinsam in die Zukunft

Zweimal im Jahr versammeln sich die Verkaufenden der Straßenzeitung zu einem großen Treffen in Brixen. Dort wird über die Funktionsweise und die Zukunft des Projekts diskutiert: Regeln werden definiert, Feedback ausgetauscht und neue Ideen gesammelt. Bei dieser Gelegenheit erhalten die Verkaufenden auch ihren aktuellen Ausweis, der beim Verkauf getragen wird, um die Zugehörigkeit zum Projekt zu zeigen: dieses Mal in türkisgrün.

... va oltre

Che si tratti di una casa, del lavoro, della salute o di informazioni, per i venditori e le venditrici di **zebra.** la vita quotidiana rappresenta una sfida continua. **zebra.** Support offre loro un rapido aiuto in situazioni di emergenza e li*le segue passo passo nella ricerca di un lavoro sicuro.

... bleibt in Kontakt

Das **zebra.** Team steht in ständigem Kontakt mit allen Verkäufer:innen, Verkaufsstellen, Behörden und Gemeinden. Für Fragen, Anregungen oder bei Unregelmäßigkeiten sind sie zur Stelle und telefonisch oder per Mail erreichbar.

Infos und Kontakt:

+39 324 8924907 | zebra@oew.org



Scegli decorazioni che fanno fiorire la giustizia.

weltladen.bz.it







Materia sporca

Le cose di cui non si parla sono spesso quelle più presenti. Le nascondiamo, le neutralizziamo, le facciamo sparire con un gesto rapido – e proprio per questo finiscono ai margini del nostro sguardo. Eppure, raccontano molto di noi: di come viviamo, di cosa produciamo, di ciò che lasciamo dietro.

In questa edizione abbiamo scelto di partire da lì: dallo “scarto”, dal resto, da tutto ciò che il linguaggio quotidiano tende a rendere invisibile o imbarazzante. Dai sistemi fognari che tengono in piedi le città senza farsi notare, fino al letame che diventa risorsa, passando per oggetti dimenticati, incidenti, tracce e trasformazioni. Ne emergono storie concrete e sorprendenti: infrastrutture che funzionano solo se nessuno le vede, economie circolari che partono dal rifiuto, biografie che si intrecciano con ciò che gli altri scartano. Quello che chiamiamo “sporco” è spesso solo materia fuori posto e osservandola più da vicino cambia significato.

Buona lettura!

il team di **zebra**.



Grande uomo, grande cuore

IO VENDO

03 - Drinnen und draußen

04 - Vorwort

06 - GoodNews

Buone notizie da tutto il mondo.

08 - Punto di domanda

Shit happens! Was kann dir den Tag vermiesen?

09 - Augeklaub

10 - Io vendo

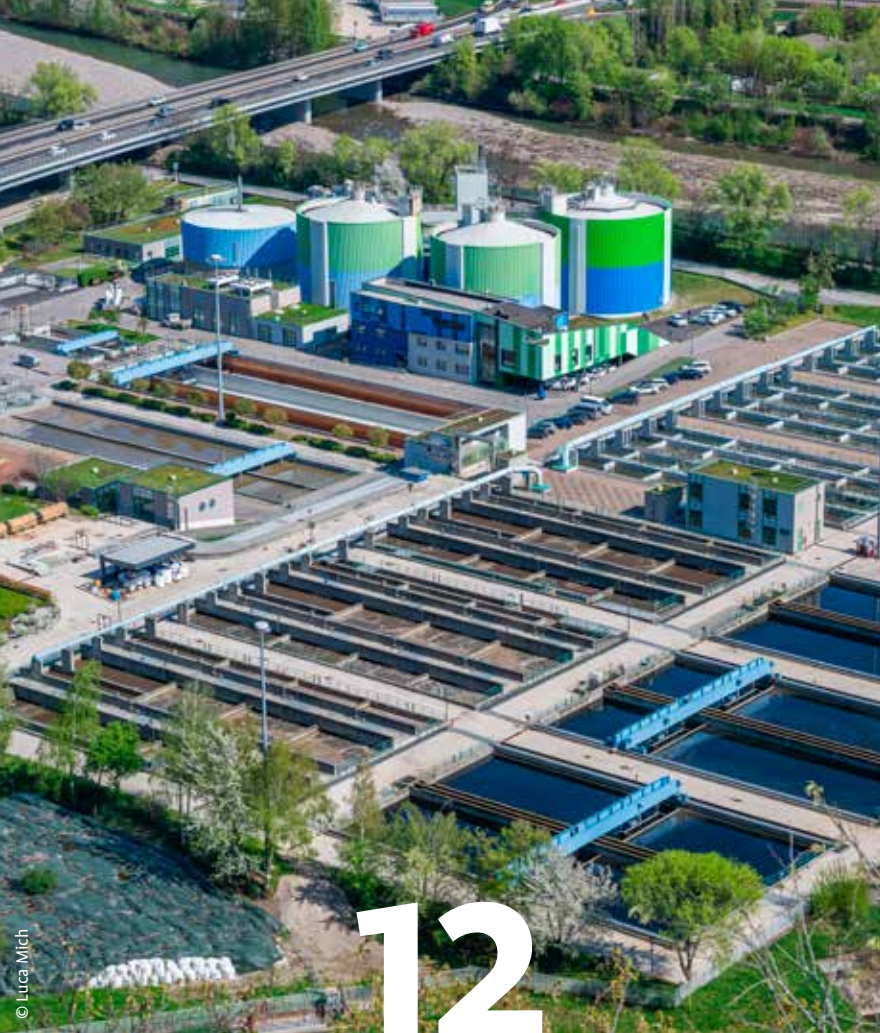
Tra Nigeria e Merano, l'amore per la natura e il desiderio di aiutare: Osa Louis Enehiezena Ihama racconta la sua storia.



Ohne zebra. Ausweis geht nix

Comprate il giornale di strada solo da venditrici e venditori muniti di apposito tesserino!

zebra. ist eine Straßenzeitung und wird von der OEW – Organisation für Eine solidarische Welt in Brixen herausgegeben. Menschen, die sich in schwierigen Lebenssituationen befinden, verkaufen sie zum Preis von drei Euro: **1,50 € bleibt ihnen, 1,50 € Euro geht in die Produktion.** Se notate delle irregolarità non esitate a contattarci al numero +39 324 8924907.



12

Ein Blick ins Klo

HAUPTSACHE



Die Kachele-Frau

PORTRÄT

12 - Hauptsache

Was passiert eigentlich mit dem, was wir täglich die Toilette runterspülen? Ein Blick in die Kanalisation und auf das Potenzial, das dort schlummert.

16 - Intervista

Proctologia tra pudore e tabù: una conversazione con il dottor Roberto Ferrara su una delle aree più cariche di tabù della medicina.

19 - Snapshot

Warum fluchen wir und was sind die Vorzüge einer vulgären Sprache? Eine kleine wissenschaftliche Spurensuche.

20 - Zahlen, bitte!

Zu Besuch in der Biogasanlage Wipptal: Geschäftsführer Manfred Gius zeigt, wie aus Mist und Gülle wertvolles Biomethan gewonnen wird.

22 - Porträt

Eine ungewöhnliche Leidenschaft: Die Sarnerin Theresia Villgratner sammelt seit Jahrzehnten Nachttöpfe. Über einen Alltagsgegenstand, der mehr preisgibt, als man denkt.

25 - Social

Il mistero della macchina perduta. Cosa succede quando un malinteso colpisce una persona già vittima di pregiudizi?

26 - Biblio

27 - Kreuzweis

28 - School Corner

Der Frühling ist da! Die Grundschule Geiselsberg begrüßt die neue Jahreszeit mit persönlichen Texten, Gedichten und bunten Zeichnungen.

30 - Tu du's!

A volte i nostri pensieri lavorano contro di noi: un approfondimento sul catastrofismo e su come semplici strategie possono aiutare a gestirlo.

31 - Schwarzweiß

LETTERE CHE SALVANO VITE

Sul sito "Reasons to Stay" volontari*e da tutto il mondo pubblicano lettere digitali rivolte a persone che stanno attraversando momenti di grave crisi psicologica. L'obiettivo è semplice: far sapere ai lettori e alle lettrici che non sono soli*e e che qualcuno*a sta pensando a loro. Il progetto è stato lanciato in Inghilterra il 21 gennaio 2026 e nelle prime due settimane ha raccolto circa 900.000 lettere. Dall'11 febbraio anche in Germania ha preso il via un'iniziativa simile, chiamata "Mutpost".



TECNOLOGIA PER ACQUA POTABILE

Circa 780 milioni di persone non hanno accesso all'acqua potabile. Una delle ragioni è che solo una piccola parte dell'acqua presente sulla Terra è utilizzabile. Un gruppo di ricercatori e ricercatrici dell'Ulsan National Institute of Science and Technology in Corea del Sud ha sviluppato una tecnologia in grado di trasformare l'acqua di mare in acqua potabile più rapidamente rispetto ai metodi tradizionali, utilizzando esclusivamente la luce solare. Questa soluzione potrebbe essere particolarmente utile nelle aree remote del Sud del mondo, dove l'accesso a una rete elettrica stabile è spesso limitato.



SCHLUSS MIT WEGWERFMODE

Die Europäische Umweltagentur schätzt: 21 Prozent der weltweit produzierten Kleidung wird verbrannt oder entsorgt, bevor sie je getragen wurde. Das erzeugt hohe CO₂-Emissionen und ist eine enorme Ressourcenverschwendung. Deshalb ist diese Praxis in der EU ab Juli nur mehr unter ganz bestimmten Voraussetzungen erlaubt. Mit der Verordnung bewegt die EU-Kommission Unternehmen dazu, ihre Bestände effizienter zu verwalten, weniger zu produzieren und öfter zu recyceln.



Diese GoodNews entstehen in Zusammenarbeit mit Perspective Daily – Deutschlands erstem werbefreien Onlinemagazin für Konstruktiven Journalismus. Es ordnet gesellschaftliche Themen verständlich ein, zeigt Lösungen auf und macht positive Entwicklungen sichtbar.

Sucht nach Lösungen, wo andere oft nur Shit sehen. **JULIA TAPPEINER**





GRUNDEINKOMMEN FÜR KUNSTSCHAFFENDE

In Irland sollen ab September dieses Jahres 2.000 zufällig ausgeloste Kunstschaffende wöchentlich 325 Euro erhalten. Die Förderung läuft drei Jahre, dann soll ein neuer Zyklus beginnen. Das Grundeinkommen wurde während der Pandemie von der damaligen Kulturministerin probe-weise eingeführt. Eine Begleitstudie hat gezeigt: Durch die Grundsicherung können sich Teilnehmende ganz ihrer Kunst widmen und erleiden weniger Existenzangst. Irland will deshalb die Kunstszene dauerhaft fördern.



BAMBINI PIÙ EMPATICI E CREATIVI

Molti genitori smettono di leggere ad alta voce ai propri figli quando imparano a farlo da soli. Ma proprio a quell'età la lettura condivisa può essere particolarmente utile. Una nuova ricerca dell'Università della Virginia mostra che leggere una storia ogni sera a bambini e bambine tra i sei e gli otto anni per due settimane può rafforzare alcune capacità importanti, come l'empatia e il pensiero creativo.



Umstrittene Tierhaltung verboten

Die Anbindehaltung bei Rindern steht seit Jahrzehnten in der Kritik. Niedersachsen wird deshalb als erstes Bundesland in Deutschland ein Verbot einführen. Neben Bayern und Baden-Württemberg leben hier besonders viele Rinder in dieser nicht artgerechten Haltung: Schätzungen zufolge sind es circa eine Million Tiere. Das Ministerium erarbeitete gemeinsam mit der Landwirtschaft und dem Tierschutz ein Ausstiegskonzept. Betriebe haben anderthalb bis drei Jahre Zeit, sich umzustellen. Die Hoffnung ist, dass diese Entwicklung sich auf andere deutsche Bundesländer auswirkt.



© Lukas Fleischmann

Unterwegs im Nordwesten des Landes: Lukas Fleischmann hat sich in der Gemeinde Mals umgehört und Menschen auf der Straße gefragt, was bei ihnen manchmal einfach schiefläuft.

Shit happens! Was kann dir den Tag vermiesen?



Lukas Stark

„Eigentlich kann mir nur eine Sache den Alltag vermiesen und zwar, wenn ich extrem gestresst bin oder einen Termin habe und dann mein Auto nicht geht – natürlich auch in Verbindung mit den Benzinpreisen.“



Giulia Nasti

„Eine Sache, die mir aktuell die Stimmung vermies, sind die Benzinpreise. Ich habe ein Dieselfahrzeug und jedes Mal, wenn ich ins Auto steige, habe ich die hohen Preise im Kopf.“



Christiane Schöpf

„Manchmal vermies es mir den Tag, wenn ich schon früh die Nachrichten lese. Natürlich sollten wir die aktuelle Weltlage alle ernst nehmen, aber ich merke, dass es mir oft schwerfällt, mit all den schlechten Nachrichten positiv in den Tag zu starten.“



Beate Abarth

„Da tu ich mich hart, da ich eigentlich durch und durch positiv eingestellt bin. Am ehesten, wenn ich für einen besonderen Anlass Kuchen backe und er nicht gut wird, obwohl er mir sonst immer bestens gelingt. Das ärgert mich, aber sonst ärgert mich wirklich wenig.“



Thomas Mittermeier

„Das ist jetzt eine Kleinigkeit. Aber zum Beispiel, wenn man am Morgen die Tageszeitung lesen möchte, aber sie nicht da ist. Oder wenn man sich verabredet hat und das Gegenüber nicht pünktlich ist.“



Maria Relindis Sandbichler

„Wenn jemand unehrlich ist oder ich draufkomme, dass mich jemand hintergangen hat, egal ob privat oder im Beruf. Das wirft mich einfach aus der Bahn.“



Zwischen Gülle und Gucci

Wir lieben es, zwischen Reinheit und Schmutz zu unterscheiden, doch in der Praxis bekommen wir das keineswegs sauber hin. Unsere Beziehung zum Exkrementellen ist tief ambivalent und überraschend intim.

Um Vogeldreck wurden schon Kriege geführt.

In der Ferne tuckert der Güllepanzer. Die Nase wird gerümpft, die Augen werden weit. Luft holen, Wäscheständer schnappen, und ab. So schnell, wie die Wäsche im Haus verschwindet, könnte das fast schon als neue olympische Disziplin durchgehen. Die Düngung der Felder beruht auf einem archaischen Akt, doch die industrielle Landwirtschaft hat den Kreislauf gesprengt. Die Massentierhaltung produziert Abermillionen Tonnen an Gülle: Stickstoff und Phosphor ersticken den Boden, Nitrat vergiftet das Grundwasser, Böden und Wälder versauern. Exkremente können Böden vergiften – oder sie fruchtbar machen. Ein Blick nach Südamerika zeigt, wie dünn die Grenze ist. Der Kot verschiedener Seevögel dient in den regenarmen Regionen Chiles und Perus als organischer Langzeitdünger. Er setzt Nährstoffe langsam frei und ermöglicht so erst das Pflanzenwachstum.

Es wurden schon Kriege darum geführt und die Inka bestrafen jene, welche die Vogelkolonien störten, mit dem Tode. Hier kippt die produktive Kraft ins Zerstörerische, es geht aber auch umgekehrt. Noch paradoxer wird es in der Welt der Haute Parfumerie. In Duftklassikern wie Shalimar oder Eternity steckt Skatol – eine chemische Verbindung, die auch im Kot von Menschen und Tieren vorkommt. Pur riecht sie penetrant nach Fäkalien. In winziger Dosis aber verleiht diese „Fäkalnote“ floralen Düften eine tiefe, fast fleischige Erotik. Aus Hygiene- und Tierschutzgründen wird der Stoff heute meist künstlich hergestellt. Und es geht weiter: Die Elite schmirt sich für Hunderte Dollar getrockneten Nachtigall-Kot ins Gesicht. Das japanische „Geisha Facial“ gilt als luxuriöser Jungbrunnen aus Hinterlassenschaften.

Der Harnstoff Urea hält die Haut feucht.

Victoria Beckham und Tom Cruise schwören angeblich darauf. Die Wissenschaft lächelt kühl, weil Beweise für die Wirksamkeit bisher fehlen. Anders beim Harnstoff Urea: Er hält die Haut schön feucht und steckt deshalb in vielen Neurodermitis-Cremes aus der Apotheke.

Vogelschiss in Cremes zu verwenden, erscheint hingegen harmlos im Vergleich zu dessen Einsatz in mancher Politikerrede. „Hitler und die Nazis sind nur ein Vogelschiss in über tausend Jahren erfolgreicher deutscher Geschichte“, sagte Alexander Gauland von der AfD wörtlich, der den Kot als Metapher verwendet – für den Holocaust als störende Bagatelle, die sich leicht wegwischen lässt. Ob als Dünger, Duft, Gesichtsmaske oder rhetorische Nebelkerze in der Politik: Am Umgang mit dem Kot zeigt sich, was wir wirklich aus ihm machen wollen. **Z**

Ohne Schlamm und Mist auch keine Blüten. Ein wohltuendes Prinzip. **NADIA SORG**



Grande uomo, grande cuore

Un talento artistico, l'amore per la natura e il desiderio di aiutare gli altri: è questo ciò che Louis portava con sé quando arrivò in Alto Adige undici anni fa. Un viaggio alla ricerca di una cosa semplice ma difficile da trovare: un luogo da chiamare casa.

I vigneti di Caldaro. È qui che ho iniziato a lavorare quando sono arrivato in Alto Adige. Un uomo mi ha fermato per strada, mi ha offerto quel lavoro ed è diventato per me un amico. Ci prendevamo cura delle viti e raccoglievamo la frutta. Essendo cresciuto in una zona rurale, tra galline e campi, ho amato lavorare con le viti, all'aria aperta. Dopo il lavoro andavo

spesso nel bosco, mi sedevo e mi godevo il silenzio della natura. Ancora oggi, dopo i miei turni al supermercato, dove lavoro da tre anni, preferisco rilassarmi vicino a una cascata invece di tornare subito a casa. Casa. Una parola forte. Attualmente vivo a Merano nell'appartamento di un amico e dormo sul pavimento. La ricerca di un alloggio mi accompagna da molti anni: soluzioni temporanee, il mio nome in infinite liste d'attesa, un'odissea alla ricerca di un luogo da chiamare casa. Il momento più difficile è stato durante il Covid. All'improvviso ho perso il lavoro che avevo allora. I clienti sono scomparsi, tutto è stato chiuso e il mio contratto non ha potuto essere rinnovato.

Questo è il mio luogo. Voglio creare una famiglia prima di diventare vecchio.

Allo stesso tempo dovevo lasciare l'alloggio d'emergenza e mia madre è morta – in Nigeria, a migliaia di chilometri da me. Quel periodo mi ha quasi spezzato. Ero senza lavoro, senza casa, per strada. Quando si è senza dimora, si finisce facilmente tra persone che sono cattive influenze. Vagano nei parchi, vendono droga, consumano. E molto rapidamente, se non si sta attenti, si rischia di diventare come loro. Alcuni restano per strada anche se lavorano, perché non riescono a trovare un'abitazione. Ogni tanto cucino per loro e porto loro del cibo. So che nessuno è venuto qui per vivere così. Come me, sono arrivati per costruirsi una vita migliore. E poi, dopo alcuni anni, si ritrovano improvvisamente

**UNERMÜDLICH.
KOSTENLOS.
UNERSETZBAR.**

Unser Wald – Schützt vor
Naturgefahren.

46°32'55.5"N 11°46'21.7"E – Wolkenstein in Gröden



Autonome Provinz Bozen
Provincia autonoma di Bolzano
Provincia autonoma de Bulsan
SÜDTIROL - ALTO ADIGE

WALDATEM
EINE INITIATIVE DES LANDESFORSTDIENSTES

provinz.bz.it/wald

Fashion For Future

21. - 25.04.26

BOLZANO - BRIXEN - MERANO - BRUNECK

Workshops
Sfilata di moda
Nähcafés
Exhibition
Vorträge
Scambio vestiti
Slow Fashion Tour

fashionforfuture.bz.it



unibz
Fakultät für Design und Kunst
Faculty of Design and Art



OEW
Organismus für eine widerliche Welt
Organizzazione per un mondo migliore

Susanne Barta



Die Initiative wird vom
Land Südtirol, dem für
Freiwilligenarbeit und
Solidarität unterstützt



Autonome Provinz Bozen
Provincia autonoma di Bolzano
Provincia autonoma de Bulsan
SÜDTIROL - ALTO ADIGE



per strada, con aspettative infrante. Ero ancora adolescente quando ho lasciato la mia casa a Benin, nello stato di Edo in Nigeria. Ho trascorso la mia infanzia in una regione nota per l'artigianato artistico. Lì si realizzano sculture in bronzo, come quella che porto al collo. Rappresenta Idia, una guerriera della mia stessa regione che combatté con coraggio per il suo popolo. In Nigeria è molto conosciuta e la sua immagine ha per noi un grande significato.

L'arte deve sempre avere un senso profondo e bisogna metterci tutta la propria anima nella sua creazione.

So come realizzare queste sculture. Me lo ha insegnato il mio patrigno. È anche il suo cognome quello che porto oggi. Non ho mai conosciuto mio padre biologico. Era in Nigeria per affari quando incontrò mia madre, che gli vendeva del pane. Poi scomparve per sempre. A scuola venivo chiamato "bastardo" dagli altri bambini. "Vai a cercare tuo padre", mi prendevano in giro. E io l'ho fatto davvero. Anche da adulto, quando sono arrivato in Europa, continuavo a cercarlo e mostravo alla polizia la sua foto. Ma non è mai stato trovato. A un certo punto ho capito che dovevo lasciar perdere.

Qui a Merano voglio costruirmi una vita. Questo è il mio luogo. Voglio creare una famiglia prima di diventare vecchio. Voglio finalmente avere una casa, un posto dove poter stare. Voglio sposarmi, avere figli ed essere sempre presente per loro. Z

MEET THE VENDORS

Osa Louis Enehiezena Ihama

È molto richiesto dalle squadre di basket grazie alla sua altezza. **OSA LOUIS ENEHIEZENA IHAMA**





© Luca Mich / Altea Software



Ein Blick ins Klo

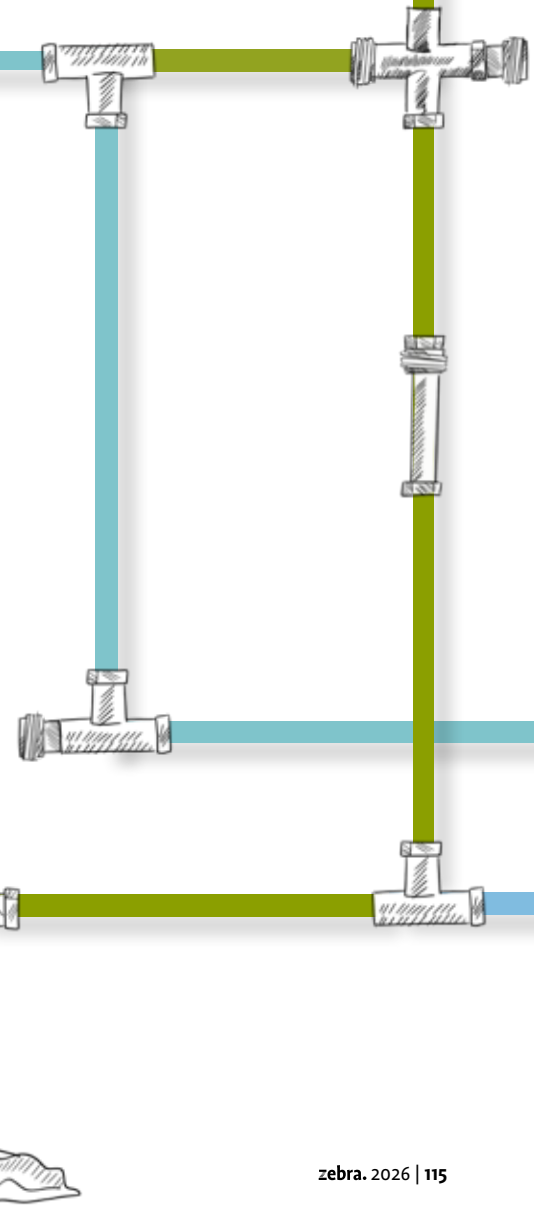
Was passiert eigentlich mit dem, was wir täglich die Toilette runterspülen? In Südtirol kümmern sich Kläranlagen darum, dass aus Abwasser wieder Reinwasser wird. Doch das ist lange nicht alles, denn unsere Hinterlassenschaften sind mehr als nur Müll: Energie, Rohstoffe, Informationsträger. Ein Blick in die Kanalisation und auf das erstaunliche Potenzial, das dort schlummert.

Ein Gang durch eine gut funktionierende Kläranlage erinnert ihn an einen Spaziergang durch den Wald: „Auch dort riecht es pilzig und erdig, so wie ein frischer Humusboden“, erklärt Marco Palmitano. Der Bozner hat unserer Scheiße seine berufliche Karriere gewidmet: zuerst als Umwelttechniker für Kläranlagen, heute als Generaldirektor des Südtiroler Eco Centers, wo er die Anlagen überwacht, die er zur Reinigung unseres Abwassers einst gebaut hat. Mit Leidenschaft spricht er von seinem Job als „soziale Arbeit“. Denn: „Wir arbeiten für die Südtiroler

Bevölkerung. Wenn wir unseren Job gut machen, haben alle was davon.“ Wer jetzt denkt, Abwasserreinigung sei eklig und langweilig, irrt. Hinter unseren Körperausscheidungen verbergen sich erstaunliche Ressourcen: vom sauberen Strom über Kraftstoffe und Dünger bis hin zu einer Informationsquelle, die sogar bei der Aufklärung von Kriminalfällen helfen kann.

Der grobe Scheiß

Wir nutzen Wasser jeden Tag: zum Zähneputzen, zum Geschirrwaschen oder um unser Geschäft zu verrichten. Heute reicht ein Knopfdruck, und weggespült ist das Wasser, samt der Abfälle, die wir darin hinterlassen. Doch „aus dem Klo, aus dem Sinn“, das gilt leider nicht. Würden wir das Wasser unbehandelt in unsere Flüsse und Seen zurückleiten, würde deren Wasserqualität enorm sinken, erklärt der Leiter des Eco Centers: „Bakterien, die schon im Wasser enthalten sind, fressen unsere organischen Stoffe auf. Dafür benötigen





Der Shit moderner Zeiten

Falls Sie sich jetzt mit Schrecken an Ihren letzten Kaiserschmarrn erinnern, dessen Frittierfett Sie ins Klo oder in die Küchenspüle gekippt haben – machen Sie sich keine zu großen Sorgen. Für solche Fälle gibt es den Sand- und Fettfang in den Kläranlagen. Das Prinzip dahinter: Sand, der schwerer als Wasser ist, sinkt auf den Boden. Öl, das leichter ist, schwimmt an die Oberfläche. Beides wird abgefangen. Was damit passiert – dazu kommen wir später. Das restliche Wasser fließt jetzt weiter in ein Vorklärbecken, wo auch leichtere Partikel, wie Samen und Fruchtteilchen entfernt werden. In Südtirol wird

das Wasser außerdem von Stoffen gereinigt, die erst seit ein paar Jahrzehnten in größeren Mengen in unserem Abwasser schwimmen: Hormone oder Medikamente etwa.

Sie scheiden wir aus, wenn wir zum Beispiel eine Tablette nehmen oder hormonell verhüten. Auch Chemikalien gehören dazu, insbesondere Mikroplastik. „Das kommt vor allem vom Waschen unserer Kleidung, die heute meist aus Kunststoff besteht“, gibt Palmitano zu Bedenken. Nicht alle Kläranlagen haben diese zusätzliche Reinigungsstufe. Die EU hat aber verordnet, dass ab 2045 alle Mitgliedsländer ihre Klärwerke dahingehend angepasst haben müssen. Neu ist auch: Pharma- und Kosmetikfirmen müssen sich an den Kosten dafür beteiligen. In Südtirol sei man hier schon sehr weit, sagt Palmitano. Der übrige organische Stoff wird nun biologisch behandelt, das heißt: Er wird Bakterien zum Fressen gegeben.

sie Sauerstoff. Je mehr organische Stoffe, desto mehr Sauerstoff verbrauchen sie. Wenn sein Gehalt unter einen kritischen Wert sinkt, können Fische nicht mehr im Wasser überleben.“ Außerdem enthält unser Abwasser viel Phosphor und Stickstoff, was zur Überwucherung unserer Gewässer mit Algen führen würde, die ihm noch mehr Sauerstoff entziehen. Aus diesem Grund brauchen wir Kläranlagen und deren Mitarbeiter*innen: Sie filtern die schädlichen Stoffe aus dem Abwasser und halten dadurch unsere Wasserqualität konstant hoch. Sie sind die Superheld*innen unserer Gewässer, die Acquamen (-und wome) des echten Lebens, sozusagen. Zu jeder Tag- und Nachtzeit muss ein Mitarbeiter oder eine Mitarbeiterin vor Ort sein. Die Kanalisation und ihre Putzmaschinen schlafen nie. Wie genau wird nun aus Schmutzwasser wieder ein reißender Fluss? Das runtergespülte Wasser landet zunächst in einem Sammler. Das System darf man sich wie eine russische Matrioschka-Puppe vorstellen: vom kleinsten Sammler fließt es zusammen mit dem Schmutzwasser anderer Haushalte in einen größeren

Sammler. Von dort geht es weiter in einen noch größeren Sammler durch immer größer werdende Leitungen, die immer mehr Flüssigkeit befördern, bis das gesamte Abwasser einer Gemeinde in der Kläranlage landet. Zuerst hält die sogenannte Rechenanlage die größten Teile zurück – darunter Papier, Steine, Plastik. Dieses Material wird gepresst, getrocknet und landet in der Verbrennungsanlage. Laut Eco Center werden pro Jahr tausend Tonnen an solchem Müll aus dem Abwasser entsorgt. Das sind 300 volle Lastwagen. Eigentlich haben Windeln, Ohrenstäbchen oder sonstige Verpackungen in unserem Abwasser nichts zu suchen. Und trotzdem landen sie regelmäßig dort. Das hat vor allem Folgen für die Geldbörsen der Südtiroler*innen, erklärt Palmitano: „Je mehr Fremdstoffe in der Kanalisation landen, desto öfter müssen wir sie reinigen. Rohre können verstopfen. Dadurch steigen die Gebühren des Eco Centers, die jeder Haushalt mitträgt.“ Die Mitarbeitenden der Kläranlage haben deshalb die goldene Regel für Klogänger*innen verfasst: „Nur drei Dinge dürfen in unser Abwasser: Kakka, Pipi, Klopapier“.

Auch Bratöl gehört nicht ins Abwasser, sondern in den Sammelbehälter.

Aus dem Abwasser lässt dich der Gesundheitszustand der Menschen ablesen.



Sie wandeln die Stoffe, die noch übrig sind, in Kohlenstoff, Stickstoff und Phosphor um. Dieser Schlamm wird vom Wasser getrennt, das zuletzt in ein Nachklärbecken kommt, wo sich weiterer Schlamm absetzt. Was nach stinkender, brauner Brühe klingt, ist in Wahrheit eine wertvolle Ressource. Denn dieser übrige Klärschlamm kann dafür genutzt werden, unsere Wohnungen zu heizen, zu beleuchten und sogar zu bauen. Im Klärschlamm stecken außerdem wertvolle Nährstoffe

wie Phosphor, die grundsätzlich auch als Dünger in der Landwirtschaft genutzt werden könnten. In Südtirol wird dieser Rohstoff bislang allerdings noch nicht zurückgewonnen.

Das Gold in unserem Kot

Der abgesetzte Schlamm kommt gemeinsam mit dem Öl und Fett, das einige Stufen zuvor schon abgetrennt wurde, in den sogenannten Faulturm. Dort wird unsere Scheiße zu Gold: Nach 30 Tagen unter 37 Grad Celsius haben Bakterien die organischen Stoffe abgebaut und in Biogas umgewandelt – ein wertvoller Stoff, der als Strom oder Kraftstoff genutzt werden kann.

Die Wärmeenergie in unserem Abwasser könnte auch direkt in die Häuser fließen, um sie mithilfe einer Wärmepumpe zum Heizen zu nutzen. Dies ist in Südtirol aber noch nicht gebräuchlich. Hierzulande deckt das gewonnene Biogas vor allem den gesamten oder einen Großteil des Strombedarfs der jeweiligen Kläranlagen ab. Zum Vergleich: Mit dem Strom einer einzigen Kläranlage ließe sich ein ganzes Dorf oder eine kleine Stadt beleuchten. Einige Anlagen, zum Beispiel in Meran und Branzoll, produzieren sogar mehr, als sie brauchen. Der übrige Strom wird dann ins Stromnetz eingespeist. „Wir sprechen aber momentan von ganz kleinen Mengen“, fügt Palmitano hinzu. Wird Südtirol in Zukunft seine Laptops, Autos und Heizungen ganz durch die Ausscheidungen seiner Bevölkerung betreiben können? Palmitano setzt dieser zum Schmunzeln anregenden Utopie einen Riegel vor: „Wenn wir alle organischen Abfälle von Südtirol behandeln würden, das heißt Abwasser, Bio-Abfall und Gülle, dann könnten wir wahrscheinlich 10 bis 15 Prozent des Gesamtbedarfs an Methangas abdecken.“ Die Biogasanlage Wipptal ist



©Oskar Da Riz

MULTILINGUAL VORLESETAG/GIORNATA DI LETTURE

2026

MAI
MAGGIO

VORLESEAKTIONEN DER ÖFFENTLICHEN
BIBLIOTHEKEN UND SCHULBIBLIOTHEKEN

INIZIATIVE DI LETTURA AD ALTA VOCE DELLE
BIBLIOTECHE PUBBLICHE E SCOLASTICHE



VERANSTAL-
TUNGEN
EVENTI



Autonome Provinz Bozen
Provincia autonoma di Bolzano
Provincia autonoma de Bulsan
SÜDTIROL · ALTO ADIGE





Marco Palmitano ist Geschäftsführer des Eco Centers in Bozen. Die 50 Südtiroler Kläranlagen behandeln 96 Prozent des gesamten Abwassers der Provinz. Eco Center betreibt 20 davon. Alle zusammen reinigen pro Tag 96.500 Kubikmeter Wasser – damit könnte man in zwei Monaten den Kalterer See füllen.

hier Vorreiterin: Sie stellt aus der Gülle von Südtiroler Bauernhöfen BIO-LNG her – eine umweltfreundliche Alternative zu Benzin, mit der heute schon LKWs betrieben werden (siehe Seite 20). Unser Abwasser kann aber noch auf weitere Arten recycelt werden. Wir erinnern uns an den Sand- und Fettfang, Schritt 2 in der Kläranlage. Der aus unserem Abwasser gewonnene Sand könnte als Baumaterial genutzt werden. Das passiert zum Beispiel teilweise in Deutschland. Hierzulande noch nicht – der Aufwand sei das bisschen Baumaterial, das man daraus gewinne, nicht wert, erklärt Palmitano. „Es ist schlussendlich auch eine Geldfrage“, sagt er. Eine weitere Möglichkeit: Abwasser wieder zu Trinkwasser aufbereiten. Laut Palmitano sei Südafrika in dieser Art von Recycling ein Vorreiter. Auch die Internationale Raumstation ISS wandelt den Urin der Astronaut*innen wieder in Trinkwasser um. In Südtirol sei aber noch genug gutes

Trinkwasser vorhanden, sodass wir ohne die teure Behandlung auskämen. Was mit dem gereinigten Wasser der Südtiroler Kläranlagen stattdessen passiert? Es fließt zurück in unsere Gewässer, um in der Landwirtschaft eingesetzt zu werden. Und das nicht nur in Südtirol, sondern bis in die Poebene Norditaliens.

Ein Spiegel der Gesellschaft

Unser Abwasser enthält noch eine Ressource, die nicht auf den ersten Blick sichtbar ist: Informationen. Palmitano nennt unser Abwasser deshalb auch „einen Spiegel der Gesellschaft.“ Denn daraus lasse sich zum Beispiel der Gesundheitszustand der Menschen ablesen, genauso wie ihre Art zu feiern. Die Südtiroler*innen liegen mit ihrem Drogengebrauch im europäischen Durchschnitt.

Der Konsum von Hormonen, etwa zur Verhütung oder zur Symptombehandlung während der Menopause, ist hingegen etwas geringer. Der Direktor des Eco Centers teilt noch eine interessante Anekdote: „Vor 20 Jahren hatten wir in den Abwässern, die aus den Fitnesscentern kommen, eine höhere Rate an Anabolika.“ Umgangssprachlich spricht man auch von Steroiden, also Hormonen, die das Muskelwachstum fördern. „Zum Glück hat das aber nachgelassen“, sagt Palmitano mit Blick auf die starken Nebenwirkungen, die diese Dopingstoffe haben können. Das Eco Center macht regelmäßig Untersuchungen und leitet seine Daten unter anderem an das italienische Istituto Superiore di Sanità weiter. Dadurch lassen sich Krankheiten überwachen, wie etwa Covid. In manchen Ländern nutzt die Polizei die Analysen sogar, um Drogenlabore aufzufindig zu machen.

Die Schattenseite des Abwassers

Nun haben wir gesehen: Nicht alles, was zunächst stinkt, ist nur Scheiße. Doch genauso wenig ist alles Gold, was glänzt. Und so hat auch unsere Ressource Abwasser, wenn es nicht richtig behandelt wird, negative Auswirkungen auf unsere Umwelt. „In manchen Orten Italiens und anderen Regionen Süd- und Osteuropas fehlen leider noch viele Anschlüsse. Auch ist die Qualität der Kläranlagen nicht überall so gut.“ Das heißt: Das Abwasser fließt ungereinigt zurück in die Natur, verschmutzt unsere Böden mit Schwermetallen, Mikroplastik oder Chemikalien. In Südtirol hätten wir das Problem im Griff, da 96 Prozent aller Haushalte an die öffentlichen Kläranlagen Südtirols

Die Raumstation ISS wandelt Urin wieder in Trinkwasser um.

angeschlossen sind und deshalb normgerecht gereinigt werden. „Das geklärte Abwasser Südtirols hat teilweise eine bessere Qualität als das Wasser mancher Flüsse“, sagt Palmitano.

Mehr noch als von Privathaushalten geht die Gefahr der Umweltverschmutzung allerdings von Abwässern der Industrie aus: „Die dafür zuständigen Kläranlagen werden in Italien meist direkt auf den Industriegebieten gebaut.“ Die Betriebe, die also dafür zuständig sind, seien aber nicht auf Abwasserbehandlung spezialisiert und zudem mehr am Gewinn interessiert als an der Umweltbilanz. Palmitano findet es deshalb richtig, dass die Abwasserreinigung in Südtirol ganz in öffentlicher Hand geblieben ist. Auch wenn der Anteil von Industrieabwasser in der Region gering ist, „so können wir sicher sein, dass es korrekt gereinigt wird“, sagt er und fügt stolz hinzu: „Wir maximieren keine Profite, sondern Umweltparameter.“ **Z**

Empfehlungen: einen Frühlingsausflug zur Kläranlage. **JULIA TAPPEINER**





© Roberto Ferrara

La zona buia del corpo

La proctologia è la branca della medicina che si occupa della diagnosi, prevenzione e cura delle patologie dell'ano, del retto e del colon inferiore. Un ambito circondato da un eccesso di pudore e tabù, che spesso porta le persone a rivolgersi a uno*ta specialista quando la patologia è in uno stadio avanzato. Una conversazione con il dottor Roberto Ferrara su una delle aree più cariche di tabù della medicina.

Durante gli anni universitari è il contatto diretto con la chirurgia a indirizzare il dottor Roberto Ferrara verso la proctologia. “Mi affascinava la possibilità di intervenire e osservare un risultato concreto, spesso immediato”, racconta. Da studente frequenta quindi Chirurgia generale a Verona, dove incontra il professor Gennaro Rosa – tra i pionieri della chirurgia coloretale e anorettale in Italia –, che diventerà il suo mentore. Verso la fine degli anni Ottanta la disciplina vive un periodo di grande sviluppo, soprattutto nel mondo anglosassone, e Ferrara ha la possibilità di lavorare accanto al suo “maestro” per circa dieci anni. Dopo la

specializzazione, conseguita nel 1997, rientra a Bolzano, dove sviluppa e coordina l'attività proctologica del reparto di Chirurgia generale dell'ospedale. Al termine di quest'esperienza ventennale, decide di “mettersi in proprio” e apre uno studio nel capoluogo altoatesino. Nonostante l'ampia diffusione dei disturbi anorettali, Ferrara osserva come ancora oggi i*le pazienti spesso tardino a rivolgersi a uno*ta specialista: imbarazzo, pudore e paure legate al dolore rappresentano ostacoli che possono ritardare la diagnosi e il trattamento. “Per questo l'attività di informazione e sensibilizzazione è fondamentale”, sottolinea il dottore.

zebra.: La proctologia è spesso percepita come una branca “di nicchia”. In realtà quanto è diffusa la richiesta di cure in questo ambito?

Roberto Ferrara: Si tratta di una delle aree a più alta incidenza nella chirurgia generale. In ospedale effettuavamo quotidianamente numerose visite proctologiche. I sintomi anorettali sono frequenti e poco specifici: sanguinamento, dolore, bruciore e prurito possono avere cause molto diverse tra loro. Un sanguinamento può dipendere da emorroidi, da una ragade, da un polipo o, più raramente, da una patologia tumorale. È una “zona buia” del corpo, che il paziente non può osservare direttamente, e per la quale la valutazione specialistica è fondamentale. L'imbarazzo, però, porta molte persone a rimandare.

Dal suo osservatorio privilegiato, quali sono le paure o i tabù più radicati tra i*le pazienti?

Le paure principali riguardano il dolore e, appunto, l'imbarazzo. In particolare, c'è molto pudore. I pazienti spesso temono di essere giudicati o di non essere “presentabili”. È una questione molto personale e anche persone disinvolute in altri ambiti possono vivere con difficoltà una visita proctologica. In realtà, per chi svolge questo lavoro si tratta di normalità quotidiana. Il vero problema è la tendenza a minimizzare e sottovalutare i sintomi, arrivando a rivolgersi a uno specialista quando la patologia è già in fase avanzata o cronicizzata.

Quali sono invece i sintomi da non sottovalutare e i disturbi più diffusi?

I disturbi più comuni sono emorroidi, ragadi, fistole, ascessi e prolasso, ma anche alterazioni funzionali come stitichezza, diarrea o difficoltà evacuative. Il punto fondamentale è che non spetta al paziente fare un'autodiagnosi. Un prurito può dipendere da una banale irritazione, ma anche da condizioni più complesse. I campanelli d'allarme sono soprattutto il sanguinamento, il dolore intenso e persistente e un cambiamento improvviso e duraturo delle abitudini intestinali.

Inoltre, l'intensità del dolore non sempre riflette la gravità: un dolore molto forte può essere legato a una patologia benigna, mentre disturbi più lievi possono nascondere condizioni più serie. In ogni caso, quando un sintomo non regredisce in pochi giorni o altera la qualità di vita, è opportuno farsi valutare.

Come si svolge concretamente una prima visita proctologica?

La prima visita è innanzitutto un colloquio. È essenziale dedicare tempo al paziente, ascoltarlo, raccogliere informazioni su stile di vita, alimentazione e abitudini intestinali. In molte patologie funzionali, già dall'anamnesi si giunge a gran parte della diagnosi. L'esame obiettivo viene eseguito con grande attenzione al comfort del paziente: prima l'ispezione esterna, poi l'esplorazione digitale e infine l'anoscopia, che consente di visualizzare il canale anale, lungo pochi centimetri. Solo in rari casi, quando il dolore è eccessivo, si ricorre a una valutazione in anestesia. È importante ricordare che si tratta di un'area anatomica ricchissima di terminazioni nervose, pertanto sensibilità, gradualità e spiegazione di ogni passaggio sono fondamentali.

“Quando un sintomo non regredisce in pochi giorni è opportuno farsi valutare.”

Quanto incidono stile di vita e alimentazione nello sviluppo delle patologie anorettali?

Sedentarietà, stress, alterazione dei ritmi sonno-veglia, dieta povera di fibre e scarsa idratazione favoriscono disturbi evacuativi e patologie emorroidarie. Per ogni persona è ideale produrre feci di volume e consistenza adeguati, facilmente espellibili e anche il rinvio ripetuto dello stimolo evacuativo incide negativamente. Esiste poi una componente di familiarità, legata alla qualità del tessuto connettivo e alla sintesi del collagene, che può predisporre a emorroidi o prolapsi.

Spesso si associa la proctologia al dolore. Quanto sono cambiati oggi gli approcci terapeutici?

La diagnostica ha fatto grandi progressi. Oggi, per esempio, disponiamo di ecografie endoanali tridimensionali che permettono di studiare con grande precisione sfinteri, muscolatura ed eventuali lesioni. Dal punto di vista chirurgico, però, non sempre le innovazioni più pubblicizzate coincidono con i risultati migliori, ed è necessario distinguere tra innovazione reale e proposta commerciale. In questo ambito sono state introdotte molte tecniche presentate come rivoluzionarie, ma



Il proctologo Roberto Ferrara.

l'esperienza insegna a selezionare ciò che funziona davvero. L'emorroidectomia tradizionale, con varianti tecniche e strumenti più moderni, resta spesso la soluzione più efficace e definitiva. Non esiste una chirurgia completamente indolore, ed è corretto dirlo al paziente. Tuttavia, la maggior parte delle patologie anorettali è comunque benigna e solo una minoranza dei pazienti necessita di intervento. Su cento persone, infatti, circa novanta si trattano con terapie mediche o riabilitative.

Come valuta l'approccio transdisciplinare?

È fondamentale, soprattutto nei disturbi funzionali del pavimento pelvico. Molti pazienti arrivano convinti di avere un problema emorroidario, ma in realtà presentano un'alterazione della mecca-

nica muscolare pelvica. Il bacino è una cerniera biomeccanica tra tronco e arti inferiori, pertanto squilibri posturali, esiti di traumi o interventi ortopedici possono riflettersi sulla funzione evacuativa. Per questo la collaborazione con fisioterapisti, osteopati e urologi è decisiva. In alcuni casi la riabilitazione del pavimento pelvico o la correzione di un'alterazione posturale risolvono il problema alla radice, evitando interventi inutili.

“Lo specialista è preparato ad ascoltare e a mettere a proprio agio ogni paziente.”

In termini di prevenzione cosa si può fare per tutelare la propria salute intestinale e anorettale?

Non tutto è prevenibile, ma molto si può fare: mantenere un'alimentazione equilibrata ricca di fibre e liquidi, rispettare lo stimolo evacuativo senza rimandarlo, evitare di trattenersi a lungo in bagno,

curare l'igiene senza eccessi e praticare regolare attività fisica. Sono piccoli gesti quotidiani che possono fare la differenza.

Qual è il suo messaggio per contribuire a superare l'imbarazzo e normalizzare il tema?

Se c'è un problema, va affrontato. Lo specialista è preparato ad ascoltare e a mettere a proprio agio ogni paziente. Nella grande maggioranza dei casi si riscontrano condizioni benigne e risolvibili, spesso attraverso terapie mediche o riabilitative. Evitare di cronicizzare significa tutelare non solo la salute fisica, ma anche l'equilibrio psicologico e relazionale. E se una terapia non funziona, non bisogna rassegnarsi, ma ricordarsi che il dialogo con il medico è parte integrante della cura. Il nostro obiettivo non è solo guarire una lesione, ma restituire qualità di vita. **Z**



La consapevolezza e l'informazione aiutano a superare paure e tabù. **ALESSIO GIORDANO**

**Sunday
Matinée in Flowers**
free admission

detailed information in the booklet
and at www.schullian.it

Tanzl GmbH
12th April - 10-12

**Greta Marcolongo
& Michele Giro**
19th April - 10-12

**Alexandra & Victoria Pizzocco
& Francesco Bianchi**
26th April - 10-12

verovasko
3rd May - 10-12

SCHULLIAN 1958

Meraner Straße 75 A Via Merano - Bozen 39100 Bolzano
0471 933 006 info@schullian.it www.schullian.it
 schullianbz schullian +39 345 771 31 56 WhatsApp

Hier blühen Menschen auf.
Le nostre piante, la vostra vita.

Warum wir fluchen

Manchmal geht uns ein „Scheiße!“ überraschend leicht über die Lippen, wie ein Reflex aus dem tiefsten Inneren heraus. Doch warum ist das so? Und warum fluchen wir so, wie wir eben fluchen? Eine kleine Spurensuche.

Stell dir vor. Du musst dringend los und rennst barfuß in Richtung Wohnungstür. Und dann: Boom! Kleiner Zeh gegen Tischbeinkante. Der Nagel krümmt sich, der Schmerz ist elektrisch. Doch statt zu fluchen, hältst du die Luft an und bleibst mucksmäuschenstill. Wie fühlt sich das an? Der Psychologe Richard Stephens hat aus diesem Gedankenexperiment einen realen Versuch gemacht – allerdings ohne Tischbeinkante, dafür mit der Hand in eiskaltes Wasser getaucht. Schmerzhaft, aber harmlos. Probanden, die dabei fluchen durften, hielten länger durch und empfanden den Schmerz als weniger intensiv. Dieses psychologische Phänomen wird mit dem griechischen Begriff *Lalochezia* bezeichnet, also „emotionale Erleichterung durch Fluchen“. Beobachtet wird es auch häufig bei Geburten: Stephens kam auf die Idee zu seiner Forschung, als er seine Frau während der Wehen fluchen hörte. Doch Schmerzlinderung ist nicht der einzige Vorteil. In ihrem Buch *Swearing Is Good for You* beschreibt Emma Byrne eine ganze Reihe sozialer Funktionen des Fluchens: Es hilft, starke Emotionen auszudrücken, wenn herkömmliche Begriffe

nicht ausreichen, und wirkt als eine Art kathartisches Ventil. Außerdem kann Fluchen Vertrauen innerhalb einer Gruppe signalisieren, da sprachliche Grenzen gemeinsam ausgetestet werden und man sich unverstellt zeigt. Häufig wird es als aufrichtigerer Art des Sprechens wahrgenommen, die sich nicht von den Tabus der Gesellschaft hemmen lässt. Ungefiltert eben. Gerade diese gesellschaftlichen Tabus sind der Nährboden für Schimpfwörter. An ihnen lässt sich ablesen, was eine Kultur als besonders sensibel oder unangemessen empfindet. Kraftausdrücke sind also nicht einfach nur vulgär, sondern ein Spiegel der moralischen Empfindlichkeiten einer Zeit.

Himmel und Gülle

Heutzutage lassen sich viele Flüche grob in drei Kategorien einteilen: Körper und Ausscheidungen, Sexualität, Religion. Der Sprachwissenschaftler Geoffrey Hughes beschreibt das als eine faszinierende Mischung aus hoch und niedrig, aus dem Heiligen und dem Profanen. Ganz in eine Richtung geht es nie, doch meistens haben Kulturen ihre Tendenzen. In Deutschland dominiert zum Beispiel der körperliche Bereich. Ein Tritt in den Hundehaufen wird mit „Scheiße!“ oder „So ein Mist!“ kommentiert und unliebsame Personen als „Arschloch“ beschimpft. Im Englischen ist das Fluchen heute zunehmend sexuell geprägt: „Fuck!“ als universeller Ausruf oder härtere Beleidigungen wie

„son of a bitch“ oder „motherfucker“ sind weit verbreitet. Das war allerdings nicht immer so. Früher waren religiöse Flüche viel zentraler, verloren aber – wie Hughes anmerkt – mit der Zeit ihren Tabucharakter und wurden durch andere Formen ersetzt oder ergänzt, etwa in Kombinationen wie „fucking hell“.

Fluchen ist eine faszinierende Mischung aus hoch und niedrig, aus dem Heiligen und dem Profanen.

In Italien wiederum spielt Religion bis heute eine zentrale Rolle beim Fluchen. Ausrufe mit Bezug auf Gott oder Heilige sind dort besonders präsent, etwa „porco Dio“ oder Anrufungen der „Madonna“, wenn etwas gründlich schiefeht. Auch in Südtirol wird unabhängig von der Muttersprache gerne und viel auf Italienisch geflucht. Warum das so ist, weiß man nicht genau. Eine mögliche Erklärung ist, dass sich das Tabu in einer Fremdsprache weniger unmittelbar anfühlt. Gleichzeitig wirken viele italienische Ausdrücke direkter oder emotional ausdrucksstärker. Besser zum Dampf ablassen eben. Und da wären wir wieder beim kleinen Zeh.

Am Ende steckt im Fluchen ein interessantes Paradox: Schimpfwörter sind nur deshalb so bedeutungsstark, weil man sie eigentlich nicht sagen darf. Je häufiger sie gebraucht werden, desto mehr verlieren sie ihre Kraft. Von daher sollte man sie sparsam einsetzen, wie ein „Ich liebe dich“, das erst dann ausgesprochen wird, wenn alle anderen Worte versagen. **Z**

Findet im Alltag immer einen Anlass zum Fluchen. **MATTHIAS FLEISCHMANN**





Wie viele Liter
Diesel ersetzt
ein Kilogramm
Bio-LNG?

1

Gius und das Gas

Eigentlich kommt Manfred Gius aus der Welt der großen Gasinfrastruktur. Der Bauingenieur aus Eppan arbeitete jahrelang im internationalen Anlagenbau, bevor er während der Pandemie nach Südtirol zurückkehrte. Heute verbindet er als Geschäftsführer der landesweit größten Biogasanlage biwi Wipptal seine Erfahrung aus der fossilen Energiebranche mit einem Projekt der Kreislaufwirtschaft. In der Biogasanlage wird aus Mist und Gülle Biomethan gewonnen, das später als Treibstoff für LKW genutzt werden kann. Gleichzeitig entstehen Dünger, Kohlendioxid für die Lebensmittelindustrie und gereinigtes Wasser. Für Gius ist die Anlage ein Beispiel dafür, wie Landwirtschaft Teil der Energiewende sein kann. Neben dem technischen Alltag gehört auch viel Überzeugungsarbeit dazu: bei Landwirt*innen, Politik und Bevölkerung. Gerade beim Thema Gülleüberschüsse und Viehbesatz nimmt er kein Blatt vor den Mund und sieht die Südtiroler Regelung kritisch. Privat findet der 45-jährige Vater von drei Kindern seinen persönlichen Energieausgleich bei Fußball und Familie. Z



Auf einer Skala
von 1 bis 10:
Wie stark wird
Biogas in der
Energiepolitik
unterschätzt?

10

Auf einer Skala von 1 bis 10: Wie groß ist das Problem der Gülleüberschüsse in Südtirol?

7



Manfred Gius

Wie viele Tonnen Bio-LNG produziert die Anlage pro Jahr?

3.000

Wie viele LKW können mit der täglichen Produktion Bio-LNG betrieben werden?

40

Wie viele Kilometer darf die Gülle transportiert werden, bevor die Klimabilanz kippt?

25

Wie viele Kilometer kann ein LKW mit der Jahresproduktion an Gülle von einer Kuh fahren?

1.500

Wie viele Kubikmeter Wasser gewinnt die Anlage jährlich aus Gülle zurück?

50.000

Wie viele Beschwerden wegen des Geruchs gab es bisher?

5

Im Verhältnis: Wie herausfordernd empfinden Sie Ihren Job als Manager im Vergleich zum Vatersein?

2:3

In Prozent: Wie abhängig ist der Betrieb von öffentlichen Förderungen?

80

Welche Schulnote geben Sie der Schwankungssicherheit des Bio-LNG-Preises?

8

Wie viele Hektar Wald würden benötigt, um die gleiche jährliche CO₂-Einsparung wie die Biogasanlage zu erreichen?

6.350

Wie viele Anfragen von privaten Komposttoiletten-Besitzer*innen haben Sie bisher erhalten?

1

Haben mit Kuh und Kamera die Kuppeln der Biogasanlage erklimmt. ANNA MAYR & LISA FREI





Alles begann mit diesem Topf: Heute umfasst die Sammlung von Theresia Villgratner knapp 400 Teile.

Die Kachele-Frau

Ob Bauernhof oder Grandhotel, sie gehörten dazu: Nachttöpfe waren noch vor wenigen Jahrzehnten in jedem Haushalt zu finden. Die Sarnerin Theresia Villgratner hat Hunderte davon zusammengetragen und weiß heute: Ihre Sammlung widerspiegelt ein Stück Sozialgeschichte.

„Alle müssen aufs Klo gehen“, sagt Theresia Villgratner während sie schmunzelnd einen kunstvoll bemalten Nachttopf in Händen wiegt. Was im ersten Moment banal klingt, bekommt in der Dachgeschosswohnung am Dorfeingang von Sarnthein Gewicht: Hier gibt es keinen Raum, in dem kein Nachttopf seinen Platz gefunden hat. Dabei ist jeder anders und hat seine eigene Geschichte. Im Eingangsbereich werden Hausschuhe darin aufbewahrt,

im Treppenaufgang lugen sie von den Dachbalken, auf den Regalen wachsen Pflanzen aus ihnen, an der Küchenzeile beherbergen sie Medikamente und auf der Fensterbank trinkt Hauskatze Strolch daraus. In der Wohnküche wurde die großzügige Raumhöhe dazu genutzt, um in vier Reihen bis unter die Decke Regale anzubringen. Hier lagert ein Großteil der Sammlung.

Als die Töpfe verschwanden

Theresia, Jahrgang 1949, ist nur ein paar hundert Meter weiter unten, am Ortseingang, aufgewachsen, in einem Haus aus dem 17. Jahrhundert. Mit zwei Geschwistern, Eltern und der Oma teilte sie sich ein Plumpsklo an der Außenseite des Gebäudes. In den Zimmern gab es Nachttöpfe. „In der Nacht hat man halt da hinein gemacht und in der Früh machte jemand die Runde, um die Kacheln zu leeren“, erzählt sie. Samstags war Badetag. In einem großen

Holzzuber wurde der Reihe nach gebadet. „Wenn du Glück hattest, warst du die erste“, sagt die Sarnerin verschmitzt. Erst in den 1970ern baute man ein richtiges Bad ins Haus: „Das war schon eine große Erleichterung!“

Theresia erinnert sich, wie früher Krämer von Haus zu Haus gingen und ihre Waren, darunter auch einfache Nachttöpfe aus Keramik oder Emaille, feilboten. Im Laufe der 60er und 70er Jahre verschwanden sie und mit ihnen auch die Nachttöpfe, die vorher in jedem Haus ganz selbstverständlich dazugehört hatten. In Privathäusern genauso wie in Hotels, Heimen und Klöstern wurden Bäder eingebaut und Nachttöpfe, Waschschüsseln und Wasserkrüge aussortiert. Einiges davon landete später auf Flohmärkten. Über Umwege gelangte ein Nachttopf aus dem historischen Hotel Gasser in Brixen oder einer aus dem Schülerheim Johanneum in Dorf Tirol in Theresias Sammlung.

Den ersten Nachttopf hatte ihr aber ihr Bruder geschenkt: ein Exemplar, das vor über hundert Jahren in Elsass-Lothringen entstand, mit aufwändigen Blumenverzierungen, die an japanische Kunstdrucke der Jahrhundertwende erinnern.

Aus aller Hintern Länder

Das Sammeln begann nicht schlagartig mit dem ersten Topf, sondern ergab sich mit den Jahren. Theresia arbeitete in Bozen als Verwaltungsmitarbeiterin und bekam mit ihrem Mann Raimund Gasser zwei Söhne. Als diese schon größer waren, widmete sich das Paar mehr und mehr ihrer Sammelleidenschaft: Sie besuchten Flohmärkte, Antiquitätenmessen, Trödlerläden in Innsbruck, München und Oberitalien. Sie standen früh auf, durchstöberten, feilschten. Für ein besonders schönes Exemplar zahlten sie auch mal über hundert Euro. Schnäppchen waren genauso dabei wie unverkäufliche Teile, an die Theresia heute noch denkt: „Im Inneren war ein Vers aus Schillers ‚Glocke‘ – ‚das Auge sieht den Himmel offen‘ – in den Ton geritzt, aber der Händler hat ihn nicht hergegeben.“ Ehemann Raimund, selbst gelernter Einzelhändler, war bei den Sammel-Ausflügen eine feste Größe: „Er ist der Finanzminister gewesen“, sagt Theresia

und lacht. Er baute auch die Regale, die heute die Wände füllen.

Die Töpfe darin sind so verschieden wie ihre Herkunft: Keramik, Porzellan, Steingut, Emaille, Zinn, sogar Glas. Es gibt einfache, dickwandige Gebrauchsware und fein bemalte Stücke für wohlhabendere Haushalte. „Der Zweck war immer derselbe, nur die Aufmachung eine andere – je nachdem, für welchen Hintern sie gedacht waren“, weiß die Sammlerin. Englische Modelle sind oft besonders ausladend und fein bemalt oder bedruckt. Auf französischen Exemplaren finden sich oft derbe Sprüche und italienische Töpfe waren meist höher, schlanker, viele mit Deckel. Die Töpfe aus den ehemaligen Ostblockstaaten, aber auch viele deutsche, waren meist einfacher. Da sind Wappen und Hotelnamen, die vom Einsatz im Kurhotel, beim Militär oder im Kloster zeugen. An der Unterseite gibt es Herstellermarken und Stempel, darunter bekannte Namen: Bunzlauer, Gmundner Keramik, Ginori, Villeroy & Boch. Letztere stellen heute noch Kloschüsseln und Waschbecken her. Einige der Gefäße erzählen nicht nur von Herkunft, sondern auch von Gebrauch. Viele Stücke sind nicht makellos. Sie tragen deutliche Spuren ihrer früheren Verwendung. Innen haben sich Ablagerungen gebildet, ein matter, grauer

Belag: Urinstein, der sich über Jahre hinweg festsetzt und selbst durch gründliches Schrubben nicht ganz verschwindet. Andere Töpfe wirken regelrecht blankgeputzt, der Goldrand abgerieben, die Glasur stumpf. „So schön sie auch sind, es waren halt Gebrauchsgegenstände“, sagt Theresia liebevoll.

Auf den ersten Blick sehen sie aus wie gewöhnliche Möbelstücke.

Was muss, das muss

Die Sammlung im Hause Villgratner-Gasser hört nicht bei den klassischen Töpfen auf. In den mehr als vierzig Jahren Sammeltätigkeit ist allerlei Kurioses mit Toiletten-Bezug zusammengekommen. Im ganzen Haus stehen Dinge, die sich um das Thema drehen: Porzellanfiguren mit Kloszenen, gerahmte Grußkärtchen und bestickte Tüchlein mit Sprüchen und Witzen. Ein kleiner, sitzender Churchill aus Porzellan – ebenfalls auf dem Klo. In Setzkästen stehen winzige Nachttöpfe, Modelle oder Miniaturen. Und auch allerlei größere Toilettenmöbel sind dazugekommen, sogenannte Leibesstühle. Auf den ersten Blick sehen diese aus wie gewöhnliche Hocker oder Stühle. Einige schlicht aus Holz gefertigt, andere aufwändig und dekorativ mit Leder gepolstert. Erst bei genauerem Hinsehen bemerkt man die Luken und Schubfächer, wo der Topf für die Notdurft eingehängt oder geschoben wurde.

Auch eine historische Reiset toilette, die man etwa in Kutschen mit sich führte, ist dabei – gut verstaubar und transportfähig, mit Deckel und Greifhaken. Für Kranke gab es sogenannte Papagalli aus Glas oder flache Bettpfannen mit Deckel. In der Pflege finden sich heute noch ähnliche Behelfe. Die kleineren, oft aus Glas, sind Kinder-Töpfchen. „Die hat unsere Enkeltochter dazumal selber gerne verwendet“, erinnert sich die heute vierfache Großmutter. Dann nimmt sie ein Gefäß aus Keramik aus dem Regal. Es ist länglich, flach und geschwungen: ein Bourdalou. Es konnte von Frauen im Stehen benutzt werden. „Die feinen Damen haben das mitgehabt und bei Bedarf einfach unter den Rock geschoben“, erklärt Theresia. Man sagt, das Bourdalou sei nach einem französischen Priester benannt, dessen lange Predigten die Gläubigen so sehr fesselten, dass sie auf keinen Fall etwas verpassen wollten, auch nicht aufgrund eines dringenden Bedürfnisses.



Ein spezielles Sammelgebiet

Nachttöpfe sind kein Sammelobjekt, das sich von selbst erklärt. Es braucht viel Platz und die Bereitschaft, sich mit einem Thema auseinanderzusetzen, das viele lieber ausblenden. „Es ist schon etwas Spezielles“, sagt Theresia und lacht. Ganz allein ist sie damit aber nicht. Sie weiß von einem Grafen, der ebenfalls sammelt, allerdings unter ganz anderen Voraussetzungen: „Der hat ja viel Platz und bekam die Töpfe oft als Gastgeschenke.“ In Bayern gab es für einige Zeit ein privates Nachttopf-Museum und in München sammelt ein Urologe Nachttöpfe. Er stellt sie in seinem Wartezimmer aus – als stiller Hinweis darauf, dass das Thema jeden betrifft.

Auch bei Theresia ist die Sammlung nicht unbemerkt geblieben. Ein paar Mal war sie in der Zeitung, einmal kam ein Fernsehteam vorbei. Und dann der „Kachele-Verein“: ein Freizeitverein, der einen Ausflug ins Sarntal machte und sich durch die Regale führen ließ. „Die hatten einen lustigen Nachttopf-Bezug“, erinnert sie sich. Auch vom Tourismusverein gab es Interesse und manchmal stellte sich die Frage, wie man die Sammlung zugänglich machen könnte, vielleicht als kleines Privatmuseum. „Wenn sie in ein kleines Museum kämen, könnte ich mich wahr-



© Anna Mayr

Bettpfannen sind flacher als Nachttöpfe und haben oft einen Deckel.

scheinlich schon davon trennen, aber hier zuhause möchte ich keine Schaulustigen“, bekräftigt Theresia. Konkrete Pläne oder Vorschläge gibt es bisher aber nicht. Was einmal damit passiert, ist offen: „Jetzt erfreue ich mich noch daran, und nach mir die Sintflut“, sagt sie pragmatisch. Das aktive Sammeln haben die beiden Pensionisten mittlerweile aufgegeben. In der Wohnung fehlt der Platz und auch auf den Märkten sind die Töpfe kaum noch zu finden. Wenn Theresia sich noch einen wünschen könnte, dann wäre es ein alter, mit einem Spruch drin. So einen wie

den, den sie damals in München nicht bekommen hat.

„Alle müssen aufs Klo.“ Der Satz steht immer noch im Raum, zwischen Nachttöpfen, Toilettenmöbeln und jenen Themen, die sonst lieber in den Hintergrund gerückt werden. Draußen ist alles moderner geworden, diskreter, sauberer. In dieser kleinen Sarner Privatsammlung bleibt ein Stück Geschichte sichtbar und erinnert daran: Manches betrifft uns alle gleich, egal wie gründlich wir es heute runterspülen. Z

Erstaunt darüber, wie viel Geschichte in einen simplen Topf passt. LISA FREI



MEDIA LIKES & LIFE 05.2026

Aktionstage politische Bildung
Giornate di cittadinanza attiva
Dis de educazion politica

Veranstaltungen
Eventi
Manifestazions

Autonome Provinz Bozen
Provincia autonoma di Bolzano
Provincia autonoma de Bulsan
SÜDTIROL-ALTO ADIGE

Il mistero della macchina perduta

Conoscete quei piccoli malintesi che all'improvviso degenerano? Quei momenti su cui poi si ride insieme: "che giornata di m...", insomma. Ma cosa succede quando un malinteso colpisce una persona già vittima di pregiudizi?

La nostra storia parla di una persona cresciuta in un altro continente, con regole sociali e comportamenti diversi. È un uomo adulto che vive in una città dell'Alto Adige e qui conduce la sua vita quotidiana. L'altra protagonista del racconto è una signora anziana, il cui cammino incrocia per caso quello della nostra figura centrale – chiamiamolo Oskar.

La signora – le daremo il nome di signora Puntini – aveva appena acquistato una costosa macchina da cucire e si trovava sulla via di casa. Quando però perse l'autobus e decise di ingannare la lunga attesa nel centro del paese, chiese a una persona lì presente di badare, nel frattempo, alla pesante macchina. Sfortunatamente accadde ciò che doveva accadere: prima ancora del suo ritorno arrivò l'autobus del neo "baby-sitter" della macchina, che lasciò l'apparecchio alla fermata. Proprio in quel momento passò Oskar, anche lui

diretto verso casa, e notò la macchina apparentemente abbandonata proprio nel luogo dove anche lui doveva aspettare.

Ciò che a questo punto ancora non sapeva su Oskar è che, per molti anni, aveva lavorato come sarto sia nel suo paese d'origine sia in Alto Adige. Per questo motivo gli fu subito chiaro che nessuno avrebbe lasciato lì di proposito un prodotto nuovo di zecca, ma che doveva trattarsi di una svista. E dato che per lui aiutare gli altri è naturale, non volle lasciare quel "tesoro dimenticato" al suo destino. Così decise di portare con sé la macchina e riportarla il giorno seguente nello stesso luogo, sperando di incontrare lì il proprietario o la proprietaria per restituirla.

Fin qui tutto bene. Ma che storia sarebbe senza qualche personaggio secondario? Il commissario Spillo è un poliziotto e il suo ufficio si trova proprio di fronte a quella fermata dell'autobus. Aveva osservato la scena dalla finestra – inizialmente senza intervenire. Il tempo passò e la signora Puntini tornò. Con stupore si accorse che sia il custode che la macchina da cucire erano spariti ed entrò indignata nella stazione di polizia. Li raccontò al signor Spillo del "furto" e lui si ricordò di ciò che aveva visto poco prima. Poiché conosce bene le persone del paese, sapeva che Oskar era un venditore del giornale di strada e telefonò immediatamente lì.

Ed è qui che entro in gioco io. Ero seduta alla scrivania, immersa nel lavoro, quando squillò il telefono e mi dissero che una delle persone con cui lavoro aveva rubato una macchina da cucire. Gli sarebbe stata

data la possibilità di restituirla il giorno seguente e di presentarsi, evitando così una denuncia. Sconvolta, mi misi alla ricerca del possibile colpevole. Dopo accese discussioni e supposizioni, Oskar mi contattò e mi spiegò, sbalordito, cosa era successo. La polizia lo stava cercando perché avrebbe derubato una signora? Non se lo sarebbe mai aspettato.

Naturalmente si dichiarò disposto a fare ciò che aveva comunque già intenzione di fare: riportare la macchina – solo ora non alla fermata dell'autobus, bensì alla stazione di polizia. Ora, la signora Puntini è di nuovo felicemente

riunita con il suo nuovo acquisto e il commissario Spillo ha archiviato la faccenda.

Oskar si è finalmente liberato della macchina da cucire, ma in futuro ci penserà due volte prima di aiutare una persona sconosciuta.

Ed io? Beh, quella giornata mi ha regalato una serie di emozioni: dallo sgomento alla rabbia, fino al sollievo quando Oskar ha chiarito l'enigma. Ma, nonostante il lieto fine, la storia lascia l'amaro in bocca: sarebbe andata allo stesso modo se fossi stata io – una persona bianca – a portare via la macchina? Si sarebbe pensato anche di me che volessi rubarla? Oppure si sarebbe presa in considerazione la possibilità che volessi restituirla, come nel caso di Oskar? Forse è proprio questa la morale della storia: prima di giudicare le persone – soprattutto quelle che non sono "di qui" – dovremmo fermarci un attimo. Forse la realtà è diversa, e magari quella persona ha persino mostrato un comportamento che anche noi, "qui da noi", vorremmo vedere più spesso. A me, almeno, sarebbero state risparmiate diverse giornate storte nella vita, se ci fossero stati più Oskar in giro. **Z**

A me sarebbero stati risparmiati diverse giornate storte, se ci fossero stati più Oskar in giro.



Ha lasciato mezza casa in varie fermate dei mezzi in tutta l'Europa. **GIULIA HILLEBRAND**



Letture fuori rotta



Aber Luise!
von Jürgen Banscheraus,
Kunstanstifter, 2023
Bei Luise geht es chaotisch zu: Sie lässt versehentlich eine Horde Pferde auf die Stadt los oder sorgt dafür, dass das Meer fast leerläuft. Auch

der Besuch einer Raketenstation endet mit einem Missgeschick, und Luise findet sich unverhofft im Weltall wieder. Zum Glück trifft sie auf Luis, dem es ganz ähnlich ergeht. Zusammen beweisen sie, was man mit Gewitztheit und Selbstvertrauen alles schaffen kann.



Shit Bag - Jede*r hat ein Päckchen zu tragen

von Xena Knox,
Arctis, 2024
Anstelle von Hockey, Partys und Knutsessions steht für Freya ein Besuch im „Poo-Camp“ an, wo Jugendliche lernen

sollen, mit ihren Darmerkrankungen umzugehen. Freya hasst die vor Mitleid triefenden Freundinnen und vor allem diesen nervigen Kackbeutel. Ob ihr Camp-Buddy Chris ihr helfen kann zu begreifen, dass ein Leben mit Stomabeutel gar nicht so beschissen ist?



Umanità in esilio. Cronache dalla frontiera alpina

di Didier Fassin e Anne-Claire Defossez,
Feltrinelli, 2025
Fuggendo da violenze politiche, persecuzioni religiose o dalla povertà, persone provenienti

da Afghanistan, Iran, Siria, Maghreb e Africa subsahariana intraprendono lunghi viaggi durante i quali affrontano i racket delle bande armate, le brutalità delle forze di polizia, i campi di internamento, le barriere di filo spinato, le asperità del deserto e i pericoli del mare. Molti, in questo tentativo, perdono la vita. Le frontiere raccontano la storia del nostro tempo.



Sorry We Missed You (DVD)

von Ken Loach, GB, FR, BE, 2020
Ricky, Abby und ihre zwei Kinder leben in Newcastle. Abby verkauft ihr Auto, damit Ricky sich einen Lieferwagen

leisten und als selbständiger Kurierfahrer durchstarten kann. Doch der Preis für Rickys Selbstständigkeit erweist sich als wesentlich höher als gedacht. Ein Sozialdrama über die Nöte von einkommensschwachen Familien.

Die **OEW-Fachbibliothek** im Jakob-Steiner-Haus in Brixen/Milland bietet Medien zu sozialer Gerechtigkeit und ökologischer Nachhaltigkeit für jede Altersgruppe. Aus unterschiedlichen Perspektiven werden global-lokale Zusammenhänge sowie Handlungsalternativen aufgezeigt, um unserer Vision näher zu kommen: Ein gutes Leben für *alle* auf dieser *einen* Welt.



HILDEGARD WEGER



L'aviatore

di Evgenij Vodolazkin,
Brioschi, 2019
"Geiger. Il suo medico. E lei? Innokentij Petrovic Platonov, giusto?" Con queste parole il dottor

Geiger si presenta al paziente appena risvegliato, privo di memoria. Comincia così la nuova vita di Innokentij, che scopre di trovarsi nel 1999, quasi un secolo dopo la sua nascita. Carta e penna alla mano, si mette a riempire il suo diario di ricordi che riaffiorano poco a poco. Con il recupero della memoria arriva anche l'incredibile scoperta di come sia finito in questo nuovo tempo e delle tremende verità che vi si celano...



Zainab conquista New York

di Ayesha Harruna Attah, Marcos y Marcos, 2022
Lavori che contemplino uno sguardo d'insieme sulle minoranze linguistiche storiche in Italia sono

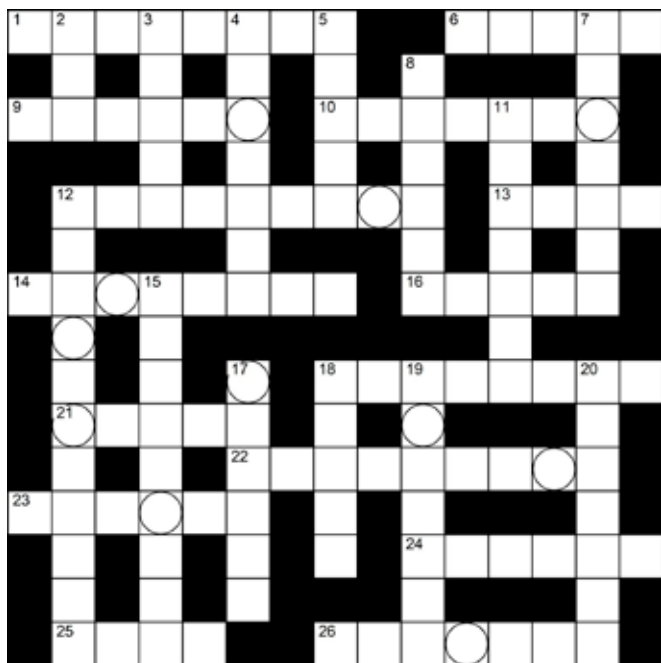
sempre preziosi. Qui troviamo ventuno fiabe, tante quante sono le lettere dell'alfabeto italiano, dedicate a grecanici, arbereshe, occitani, francoprovenzali e ad altri "piccoli popoli", in un viaggio che intreccia lingua, memoria e immaginario.

La **Biblioteca Culture del Mondo (BCM)** onlus è una biblioteca specialistica per le culture e la narrativa del mondo, i diritti umani, la cooperazione allo sviluppo e le molte aree tematiche collegate, come i rapporti economici nel mondo, la sostenibilità, la cultura di pace, l'intercultura e le religioni. La biblioteca si trova in via Macello 50, a Bolzano, ma trovate tutto il nostro materiale anche sul sito www.bibmondo.it.



SABRINA BUSSANI

Hosch an Tschosch?



Auflösung im nächsten zebra-Magazin

Die Buchstaben in den Kreisen ergeben, in die richtige Reihenfolge gebracht, das Lösungswort: **Spare in der Zeit, damit du diesen net schon gor hosch, wenn ihn brauchsch!**

UMMIWÄRTS

- 1 Tut man nach Pfiatisagen am Ende vom 18 oiwärts ... oder jemandem eine nach Provokation?
- 6 Tiroler Traditionsstoff ... oder wo man selbigen kafn känn?
- 9 Ist das Konto *blank*, urlaubt man auf diesem
- 10 Einen solchen kann man weder beim Watten noch im Zeugnis brauchen
- 12 Verwaltet den Tschosch vieler Südtiroler:innen (die anderen sind z. B. bei der 16 ummiwärts)
- 13 Man _____ diesen Hinweis und sage dann, wie das Wimmen auf Hochdeutsch heißt
- 14 Tut man die Geschwindigkeit vorm AutoveloX? Singen mit Amseln, Finken und Staren!
- 16 Weiterer Südtiroler Schouderverwaltungsverein, aber 4-oiwärts-nschaftlich organisiert
- 18 Briefadressierung für Dichter Maria Rilke? Bewohner in nächster Nähe!
- 21 Servus griasti ciao!

- 22 Tut man die Wände in der Küche ... oder etwas darin
- 23 Davon gibt's ein emilianisches und ein kalabrisches
- 24 Die Bude, die Håckn, die Salzminen? Auf jeden Fall Gemeinsamkeit von -geber und -nehmer
- 25 Hier werden bimbi betreut, wenn sie nicht bei den genitori im Nest (!) sitzen
- 26 So eins kostet im Büro öfters mal Unmengen *time*, dabei hätte magari eine E-Mail gereicht

OIWÄRTS

- 2 Gefährliche Sonnenstrahlung ... oder Vorstufe zum vino
- 3 Ein solches kommt gelegen, will man unterwegs an Tegel heben, an Happm essen oder schnell aufs Klo lafn
- 4 So begrüßt sich mancher linke Parteikollege, z.B. am Tag der 24 ummiwärts
- 5 Früher verwendet von DieselfahrerN auf tankbefüllungsmission, oder von Nordamerikaländern auf Freihandelsmission
- 7 Propaganda-Slogan in George Orwells „1984“: „Oceania has always been at war with _____“
- 8 Dieser „Doktor“ stellt besonders schmackhafte Rezepte aus
- 11 Riminis berühmtester Sohn hat deutlich

3 Tipps zum Lösen

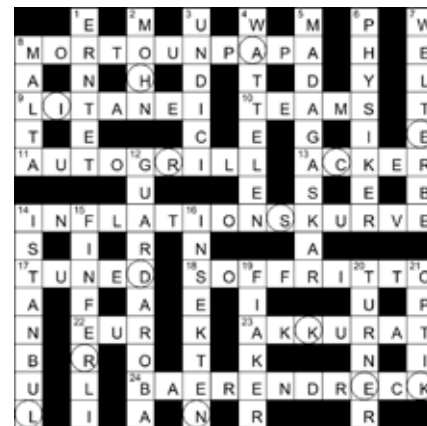
- 1 Kreativ, um die Ecke und mehrsprachig denken! Und: Beim Kreuzworträtseln ist alles erlaubt – raten, googeln, Mami fragen ...
- 2 Rätselfragen genau lesen: Kursive, vermeintliche Tippfehler, verirrte Satzzeichen etc. können Anagramme, Hinweise oder Lösungshilfen sein.
- 3 Wenn gar nichts mehr geht: Rätsel eine Stunde weglegen und dann wieder in die Hand nehmen. Meistens geht der Knopf dann auf!



www.kreizweis.com

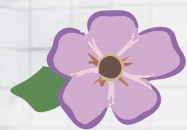


- mehr als 8 ½ (!) Filme gedreht
- 12 Aus dem Leben getreten? Anders!
- 15 So sind manchmal Punkte und öfters nordische Kombinierer:innen
- 17 „Ci sta come il _____a merenda!“ Oder ins Südtirolerische übersetzt: Des tschen-triert do gor net
- 18 Fiar di bitte a bissl auf, mir hom do schließlich _____ zu verlieren!
- 19 Gibt's aus 17 oiwärts mit Fleischfülle oder auch aus Biskuit mit Sahne-Earba-Fülle
- 20 So sind Zwillinge öfters mal, a gscheid's Omelett aber hoffentlich seltenst!



KLEIDERSCHRANK

Auflösung Kreizweis Rewind | März 2026



Frühlingserwachen



Klasse der Grundschule Geiselsberg

Die Grundschule Geiselsberg ist heuer zweiklassig. Wir sind die „Großen“ in der Schule und zu acht in der Klasse. Magdalena und Marlies besuchen heuer die dritte Klasse. Hidaya, Sara Maria und Moritz gehen in die vierte. Stefanie, Annika und Sophia sind gerade in ihrem letzten Grundschuljahr. Wir fühlen uns in unserer kleinen Schule sehr wohl. Als unsere Lehrerin von der Möglichkeit erzählt hat, in der **zebra**. eine Seite mitzugestalten, waren wir sofort begeistert und machten uns an die Arbeit. Wir haben uns das Thema Frühling ausgesucht und hoffen, euch gefallen unsere Texte und Bilder.

Für den Frühling sind wir immer bereit,

Regen, Sonne jederzeit.

Überall wird es bunt.

Hurra! Wir sind glücklich und gesund.

Lachen, spielen, draußen sein;

Insekten erwachen – groß und klein.

Nicht verzagen, glücklich bleiben,

Gedichte zum Thema Frühling schreiben.

von Sophia, Annika und Stefanie

Frühblüher wachsen auf der Wiese.

Riechen die süße Brise.

Überall gibt es bunte Blumen.

Hummeln sind flauschig und summen herum.

Lustig ist das Herumspielen auf der Wiese.

Insekten fliegen und Igel spielen wieder.

Nektar sammeln Bienen fleißig.

Große Eisbecher genießen wir jetzt wieder.

von Sara Maria, Hidaya und Moritz



Ostern

Bunte Eier

Spaß beim Suchen

Zeit mit anderen verbringen

Fröhlich

von Sophia

Sonne

Alles hellwach

Vögel zwitschern laut

Insekten kommen wieder heraus

Wärmer

von Annika

Blumen

Mag sie

Find sie schön

Sie sind einfach toll

Wundervoll

von Stefanie

Frühling

Ist schön

Die Vögel zwitschern

Die Blumen werden blühen

Frühblüher

von Sara Maria

Frühling

Die Sonne

Meine Familie besuchen

Ich liebe den Frühling

Ausflug

von Hidaya

Frühling

Sonne scheint

Insekten fliegen wieder

Bienen sammeln fleißig Honig

Schön

von Moritz

Frühling

Ist schön

Ich spiele draußen

Wir feiern das Osterfest

Freude

von Magdalena

Käfer

Fahrrad fahren

Tag wird länger

Blumen sind schön bunt

Nest

von Marlies

Was ich am Frühling so mag...

Ich mag am Frühling das schöne Wetter, wenn es wieder wärmer wird. Ich genieße die bunte Landschaft. Ich bewundere die Blumen, die wieder aufblühen und ich beobachte die vielen Tiere, die vom Winterschlaf erwachen. Die frische Luft, die man einatmet, ist herrlich. Endlich kann man wieder nach draußen gehen, ohne zu frieren. Ich kann endlich wieder im Gras an der frischen Luft spielen. Ich kann mit meiner Familie Rad fahren, laufen und spazieren gehen. Ich kann endlich wieder Trampolin hüpfen, die Sonne genießen und Spaß haben.

von Sophia

Ich liebe die Natur. Im Frühling blühen die Blumen so schön und die Sonne scheint auch heller. Im Frühling erwachen auch die ganzen Tiere. Ich genieße das Wetter im Frühling, wenn es wärmer wird. Die Landschaft erstrahlt so bunt, es gibt dann wieder Blumenwiesen und Krokusse, die sind so schön.

Man kann auch wieder rausgehen in den Garten oder auf einem Balkon Mittagessen. Die Bienen kommen wieder raus und die ganzen Insekten.

Ich kann wieder mehr mit Freundinnen ausmachen.

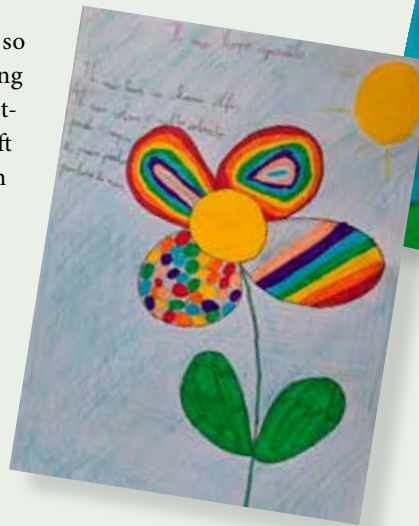
von Annika

Am Frühling mag ich besonders die bunten Wiesen und die Düfte der Blumen. Ich mag am Frühling, dass die Natur erwacht und wieder die Sonne scheint. Auch die verschiedenen Blumen mag ich, die Tulpen, die Krokusse, die Gänseblümchen und die Butterblumen. Ich liebe es, wieder Fahrrad zu fahren und wandern zu gehen. Dass die Vögel wieder zwitschern, find ich auch supertoll. Ich mag es, in der Natur eine Runde spazieren zu gehen, ohne zu frieren und ohne, dass die Nase rinnt. Ich freue mich, dass ich wieder im Garten spielen kann.

von Stefanie

Es wird wärmer und man kann draußen spielen. Man kann wieder mit dem Fahrrad fahren. Ostern kommt näher. Ich pflücke verschiedene Blumen. Es ist wärmer und ich gehe in den Wald oder nach draußen spielen. Ich mag gerne, wie die Blumen blühen und Bäume Blätter kriegen. Ich stelle das Trampolin wieder auf und hüpfte im Trampolin. Ich mag den Frühling.

von Magdalena



Stop al catastrofismo quotidiano

Le giornate storte sono normali, ma perché sono proprio quelle che ricordiamo di più? E come si può uscire dal tunnel riuscendo comunque a trarne qualcosa di utile? Ecco qualche risposta.

Li conosciamo bene: quelli che, anche nei momenti più gioiosi, intravedono la fine; persone che vedono più le ombre che le luci della vita. Non sono un'eccezione, anzi, sono quasi la norma. Il nostro cervello, infatti, è progettato per garantirci la sopravvivenza. Per farlo, attiva una distorsione cognitiva: pensieri, emozioni ed eventi negativi esercitano un'influenza maggiore sul nostro modo di pensare rispetto a quelli positivi. Le critiche oscurano i complimenti, i problemi attirano più attenzione delle soluzioni ed emozioni come paura e dubbio restringono la nostra percezione quotidiana.

Ricercatori e ricercatrici di psicologia spiegano questo fenomeno con l'evoluzione: il cervello reagisce più intensamente agli stimoli negativi che a quelli positivi o neutrali, un meccanismo noto come "negativity bias". In un'epoca in cui l'auto-miglioramento è celebrato ovunque, questa predisposizione innata sembra quasi fuori moda. In realtà il nostro cervello fa semplicemente il suo lavoro: proteggerci da possibili pericoli futuri basandosi sulle esperienze passate. Questo favorisce, tra le altre cose, il cosiddetto "catastrofismo",

che porta a percepire le situazioni come molto più gravi, minacciose o dolorose di quanto siano in realtà. Chi ne soffre cade spesso in spirali di pensieri ripetitivi e scenari del tipo "e se succedesse...?". Nelle ipotesi peggiori si sopravvalutano le conseguenze degli eventi: per esempio, temendo di essere licenziati per un piccolo errore, sospettando subito un tumore al cervello dietro un semplice mal di testa. Nel tentativo di proteggerci, finiamo spesso per bloccare il nostro futuro più di quanto immaginiamo. Esistono però vie d'uscita dalla prigione dei pensieri ossessivi. Un semplice controllo della realtà, articolato in tre domande, può aiutare a rendere i pensieri più oggettivi e a ridurre la paura nelle decisioni:

1. Sarà ancora importante domani?
2. Che effetti avrà la prossima settimana?
3. Tra un anno me ne ricorderò ancora?

La verità è semplice: nessuno è immune da decisioni sbagliate o eventi spiacevoli. E se la vita, invece dello zucchero, ti mette davanti solo la famosa parola con la "m", non puoi certo farci una torta. In quel caso c'è una sola cosa da fare: accettare la realtà per quello che è, senza giudicarla e senza

combatterla. Secondo la nota ricercatrice comportamentale Marsha Linehan, è il compito più difficile, ma indispensabile per sviluppare la resilienza. Strategie pratiche per arrivarci possono essere l'umorismo e piccoli rituali quotidiani quando si affrontano delle problematiche: una passeggiata, una pausa caffè, una chiacchierata con una persona di fiducia. Possono aiutare a cambiare prospettiva e a vedere nuove possibilità. A uno sguardo più attento, forse la situazione non è poi così disperata e quello che sembrava un mucchietto marrone a distanza potrebbe rivelarsi una banana troppo matura con cui si riesce comunque a preparare un ottimo banana bread. **Z**

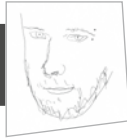
Tu du's!

➔ Sii curioso*a di fronte alle sfide, creativo*a nel modo di affrontarle e grato*a per le persone preziose della tua vita, con cui condividere anche i momenti peggiori.



Oggi sorride ripensando ai problemi che aveva un anno fa. **DANIELA HALBWIDL**

Südtiroler Fremdwörter
erklärt von JÖRG ZEMMLER



Remigration

Kürzlich hatte Guido ziemliche Probleme mit seiner Remigration. Seine Familie, inklusive ihm, war in Dubai urlauben und dann kam es so, dass keine Flieger mehr zurückgingen nach Hause. Nach Hause ist Italien und Guido ist von Beruf Verteidigungsminister. Um von Remigration sprechen zu können oder dürfen, hätte Guido natürlich viel länger als ein paar Tage weg sein müssen. Urlaub zählt sowieso gar nicht. Emigration ist, ein Land ziemlich definitiv zu verlassen. Remigration, das rückgängig zu machen. Südtirol hat ein mittelgroßes Remigrationsproblem, dazu später mehr. Vorerst: Viele Leute weltweit haben schon bei der Geburt Pech, nämlich in Bezug auf den Ort, wo sie geboren werden. Gut möglich, dass gezogen wird, wer wo auf die Welt kommt, oder gewürfelt oder gewattet. Blind gewattet. Immerhin sollen doch nicht alle am selben Ort geboren werden und weltweit überall Menschen zugegen sein, warum auch immer. Auf jeden Fall wirst du dann irgendwo hingeboren und musst schauen, dass du damit zurechtkommst. Es kann schlechterdings schon beim Essen und Trinken hapern, stell dir vor, 2026 immer noch. Dann musst du schauen,



ob es Kindergärten und Schulen gibt und ob die auch etwas taugen. Auf jeden Fall musst du, mit oder ohne Schule – das hat hauptsächlich mit dem Alter und anderen Zwängen zu tun – Geld verdienen, sprich: arbeiten gehen. Wobei das manche nicht müssen, sie wurden schon mit einem vollen Bankkonto geboren. Gut gewürfelt, gut gewattet. Wenn du eben, wie weltweit fast die meisten, Pech hattest mit dem Geburtsort, versuchst du, wo anders hinzugehen, wo es für dich besser ist. Emigrierst. Und wenn es dir dann endlich gut geht dort, remigrierst du, wenn du magst, wieder dorthin, wo du ursprünglich hingewürfelt oder -gewattet wurdest. Oder eben auch nicht und da sind

wir jetzt beim mittelgroßen Südtiroler Remigrationsproblem. So mittelgroß, dass vor einem Monat sogar in Bozen demonstriert wurde, und zwar sogar zeitgleich dafür und dagegen.

Wo liegt das Problem? Dass viele Leute, die in Südtirol geboren und aufgewachsen sind emigrieren, das Land verlassen, weil sie die hiesigen Gegebenheiten nicht befriedigend bis gut finden und nicht mehr zurückkommen. Eben nicht remigrieren. Besonders junge Leute und besonders junge Leute, die etwas auf dem Kasten haben. Guido ist mittlerweile wohlbehalten wieder zurück. Passo e chiudo. Z

Impressum

Herausgeberin | editore

Sozialgenossenschaft OEW

Organisation für Eine solidarische Welt

OEW Organizzazione per Un mondo solidale

società cooperativa sociale

Vintlerweg 34 Via Vintler, 39042 Brixen | Bressanone

T. 0472 833950 – zebra@oew.org

facebook.com/zebrastreetpaper – www.oew.org

MwStr.Nr. P.Iva 03141320212

Thomas Johannes Dalsant (Vorsitzender | presidente)

Redaktion | redazione Tel. 0472 208207

Matthias Fleischmann (matthias.fleischmann@oew.org)

Lisa Frei (lisa.frei@oew.org)

Social work Tel. 0472 208209

Giulia Hillebrand (giulia.hillebrand@oew.org)

Marlene Augschöll (marlene.augschoell@oew.org)

Satz und Gestaltung | impaginazione e grafica

Alice Makselj (alicemakzoo@gmail.com)

Werbung | pubblicità

Verena Gschnell (verena.gschnell@oew.org, Tel. 333 333 5241)

Verantwortlicher Direktor | direttore responsabile

Wolfgang Penn

Registrierung | registrazione

Landesgericht Bozen | Tribunale di Bolzano N6/94 R.ST.6.8.94

Druck | stampa

Athesiadruck GmbH | srl, Bozen | Bolzano

Mitwirkende dieser Ausgabe

per questa edizione hanno collaborato

Alessio Giordano, Alice Makselj, Anna Mayr, Daniela Halbwild, Giulia Hillebrand, Grundschule Geiselsberg, Hildegard Weger, Jörg Zemmler, Julia Tappeiner, Luca Mich, Lukas Fleischmann, Marco Sartor, Nadia Sorg, Osa Louis Enehlezena Ihama, Oskar Da Riz, Roberto Ferrara, Sabrina Bussani, Valeria Dejaco, Cover Foto © Anna Mayr

Chiuso in redazione il 24 marzo 2026

gefördert von
Stiftung Fondazione
Sparkasse



Autonome Provinz Bozen
Provincia autonoma di Bolzano
Provincia autonoma de Bulsan
SÜDTIROL · ALTO ADIGE

International
Network of
Street Papers



MIX
Papier | Fördert
gute Waldnutzung
FSC® C010042

zebra.Abo

Desidera ricevere il giornale di strada **zebra**. (dieci edizioni all'anno) e sostenerlo in qualità di amico* (50 Euro) o promotore* (100 Euro)? La invitiamo ad inviare i Suoi dati a info@oew.org o a chiamarci al numero 0472 833 950.

Sie möchten die Straßenzeitung **zebra**. (jährlich zehn Ausgaben) abonnieren und sie als Freund*in (50 Euro) oder Förderer*in (ab 100 Euro) unterstützen? Bitte senden Sie Ihre Anfrage an info@oew.org oder rufen Sie uns an: 0472 833 950.

Überweisungsgrund | causale:

zebra.Abo

zebra.Support

Einige **zebra**.Verkäufer:innen sind nach wie vor obdachlos. Der Verkauf der Straßenzeitung bietet eine Überbrückungsmöglichkeit, aber längerfristig ersetzt **zebra**. kein sicheres Arbeitsverhältnis. Daher baut die OEW auf schnelle unkomplizierte Hilfe und die berufliche Weiterbildung der Verkäufer:innen.

Alcuni venditori*trici di **zebra**. sono ancora senza dimora. Il giornale di strada è una soluzione temporanea, ma non sostituisce un lavoro fisso. Per questo l'OEW offre ai venditori*trici un aiuto veloce e semplice ed opportunità di riqualificazione.

Überweisungsgrund | causale:

zebra.Support

Raiffeisenkasse Eisacktal | Valle Isarco
IBAN: IT 68 5083 0758 2210 0030 0004 707
Südtiroler Sparkasse Brixen | Bressanone
IBAN: IT 93 H060 4558 2200 0000 5004 219

www.oew.org/zebra



BRIXEN BRESSANONE
**WATER LIGHT
FESTIVAL**

waterlight.it



Brixen Bressanone
29.4.–16.5.2026

Installation: **The great platanus by Spectaculaire – 2024** | Foto: **Matthias Gasser**

BRIXEN
—

Brixen
Cultur

